



Nella sua corsa per il consenso in giro per l'Italia, il capo del Viminale si preoccupa più di banalizzare le critiche al suo comportamento disinvolto che di evitare imbarazzi, come il suo ruolo imporrebbe

Il ministro con i capi ultrà
Matteo Salvini, domenica alla festa dei 50 anni della Curva sud del Milan, a sinistra con il capo ultras Luca Lucci e a destra con lo storico leader Giancarlo Capelli, detto il "Barone"



Il caso Le relazioni pericolose del Viminale

Salvini, il ministro della curva Sud a braccetto con gli ultrà condannati

Alla festa del tifo milanista il titolare dell'Interno con Luca Lucci detto il Toro, condanne per droga e violenze. Gli altri impresentabili amici del Capitano. Che dice: "Io indagato tra gli indagati"

PAOLO BERIZZI, MILANO

La «gente per bene» traffica e spaccia droga (anche allo stadio), estorce, picchia e tenta di uccidere. La «gente per bene», come la chiama il ministro dell'Interno, gira armata di pistole e coltelli, si scontra con le forze dell'ordine e con gli ultrà avversari: e per questo è pluri-daspata. La «gente per bene» ha rapporti con le famiglie di 'ndrangheta in Lombardia, tratta partite di droga coi narcos. Una vita spericolata il cui cuore batte nella curva sud dello stadio Meazza. «Una delle realtà più belle del calcio europeo», l'ha definita domenica Matteo Salvini, presenziando con al collo la sciarpa del Milan alla festa per i 50 anni di vita della Sud. Di quegli ultrà indagati giudiziarie hanno portato alla luce il volto più oscuro: crimine e violenza. Ecco perché la passerella di Salvini - tifoso ma anche e prima di tutto capo del Viminale - in mezzo a pregiudicati e inquisiti diventa imbarazzante. E ancora più imbarazzanti sono le parole con cui si è giustificato: «Sono un indagato tra gli indagati». Come a banalizzare le critiche e il richiamo al buon senso e ai limiti imposti dal ruolo. Nella sua corsa al consenso su e giù per l'Italia, con la sua comunicazione «aggressiva» fatta di post e look spregiudicati e i suoi selfie, Salvini non contiene la «disinvoltura»: nemmeno se ha accanto malavitosi. In questo caso spacciatori e picchiatori. Vediamo chi sono i capi ultrà con cui si è intrattenuto all'Arena. Luca Lucci, detto il "Toro", 36 anni, primo Daspo nel 2004. È l'uomo del parka: quello a cui Salvini stringe la mano e con il quale parla fitto fitto. Lucci ha al collo il badge-accreditato degli organizzatori: normale per un leader della "Curva Sud". È il gruppo più influente. Prima si chiamavano "Guerrieri Ultras": sono loro che nel 2006, dopo lo scioglimento della "Fossa dei Leoni", cannibalizzano la curva. Il capo è Giancarlo "Sandokan"

Lombardi (rapina, lesioni, estorsione, tentato omicidio). Già indagato per riciclaggio con manager vicini ai Fidanzati di Cosa nostra, "Sandokan" gira in Ferrari e compare in informative della Digos sul traffico di cocaina in curva: il vero core business del gruppo insieme alla "cresta" sui biglietti (inchiesta della procura di Milano, 2007: 8 ultrà condannati

per tentata estorsione ai danni del Milan). Chi è il luogotenente di Lombardi? Lui, il "Toro" Lucci. Quando "Sandokan" non può più andare allo stadio, gli subentra Lucci. Un tipo molto violento: colpito da tre Daspo, a febbraio 2009 durante un derby sferza un pugno al tifoso interista Virgilio Motta, rendendolo per sempre cieco dall'occhio sinistro. Lucci è

condannato in primo grado a 4 anni e mezzo; Motta in seguito alla cecità perde il lavoro, sprofonda in una depressione e si suicida nel 2012. L'altro classico dell'ultra con cui il ministro Salvini va sotto braccio è la cocaina: a settembre il "Toro" patteggia una pena di un anno e mezzo. Era stato arrestato insieme ad altre 21 persone per un giro di droga (600 chili sequestrati). Lucci faceva arrivare la roba nel locale ritrovo degli ultrà milanesi. Da elettricista esperto aveva scovato e scollegato una telecamera della polizia. «Chi vende droga deve marciare in galera per anni», ha dichiarato recentemente Salvini. Possibile che il ministro sia così sprovvisto da non sapere chi fosse Lucci? Il "Capitano" - che ha disposto l'allargamento del Daspo urbano - sa che è a bordo della Renault Clio nera del "Toro" che il killer della 'ndrangheta Luigi Cicalese va a falciare l'avvocato Maria Spinella nel 2009 con sette colpi di mitraglietta? Sviste, forse. Il ministro-tifoso alla festa ultrà si sentiva a casa. Nelle foto lo si vede scortato da un altro capo storico del tifo: Giancarlo Capelli, soprannome "Barone". Ex autista Atm, anche Capelli è confluito nel gruppo "Curva Sud". Ma, dopo l'arresto nel 2007, il "Barone" esce pulito dall'inchiesta. Il "Toro" e il "Barone": sono loro oggi i leader. Curioso vederli a fianco di un ministro che l'altro giorno ha postato un messaggio sulla vicenda del carabiniere assaltato a

Roma da un gruppo di ultrà della Lazio: «Questi non sono tifosi ma delinquenti», ha scritto Salvini condannando gli aggressori. In questi mesi il capo della Lega ha sfoggiato in più occasioni felpe e magliette delle forze dell'ordine. Alternandole - in un balletto paradossale - con capi d'abbigliamento indossati da ultrà neofascisti. Il 9 maggio si presenta allo stadio Olimpico di Roma per assistere alla finale di Coppa Italia Juventus-Milan con il giubbino di ordinanza di CasaPound Italia: il titolare del marchio (Pivert) è il pregiudicato Francesco Polacchi, già dirigente dei "fascisti del terzo millennio" con cui la Lega era alleata nel 2014-2015. Era l'epoca in cui Salvini si faceva fotografare a cena coi capi di CPI, alcuni già inquisiti e condannati. Il 30 luglio il titolare del Viminale posta su Fb una foto con la maglietta "Offence Best Defense". È un marchio indossato dagli hooligan neri di mezza Europa. A Verona è venduto dal negozio "Black Brain" di "Ciccio" Mancini, militante di estrema destra. Anche in questo caso nessun imbarazzo, anzi. Dovette invece scusarsi, Salvini, dopo la pubblicazione di un video di un pregiudicato 'ndranghetista usato per attaccare l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano. Il sud. I candidati impresentabili della Lega e sempre lui, il ministro dei selfie. «La mafia mi fa schifo», ripete Salvini. Intanto sfila in Sicilia e Calabria accanto a nipoti e generi di mafiosi. È il caso di Antonio Mazzeo (nipote del boss mafioso Mario Montugno Bozzone) e di Domenico Furguele (il suocero è considerato dall'antimafia legato alle cosche di Lamezia Terme). Non sono le uniche "uscite" scivolose del "Capitano". Nel 2015, in campagna elettorale nelle Marche, il segretario leghista si fa fotografare con Salvatore Annacondia detto "Manomozza", ex boss mafioso pugliese reo confesso di 72 omicidi e diventato collaboratore di giustizia. Tre anni dopo, in un'Arena civica, Salvini sorride dicendo «Io indagato tra gli indagati».

Ellekappa

UN BEL SELFIE CON IL CAPO ULTRAS
CONDANNATO PER SPACCIO DI DROGA,
ALLA FACCIA DEI ROSICONI!



... UN BACIONE ALLE FORZE DELL'ORDINE
CHE RISCHIANO LA VITA TUTTI I GIORNI

Il titolare del Viminale e la scuola

Il ministro agli studenti: "Sì a scioperi e autogestioni. Ne ho fatti tanti"

«A 15 anni ho fatto tante autogestioni, ho fatto scioperi per la Palestina e per l'Afghanistan. Tutti a 15 anni hanno voglia di esprimersi, basta che non facciano vandalismi, qualche giorno di autogestione non fa male a nessuno». Lo afferma il ministro dell'Interno Matteo Salvini al portale Skuola.net suggerendo anche la sua ricetta per la scuola. «Sono d'accordo con il ministro Bussetti che ha invitato i docenti a dare meno compiti per le vacanze: se a mio figlio dai sei libri da leggere dice che palle, ma se gliene dai due lo fa». «Abbiamo speso 2 milioni e mezzo di euro per aiutare centinaia di presidi e sindaci che chiedevano aiuto. Sono stati sequestrati quasi 5

chilogrammi di droga, dei tipi più diversi, nei pressi delle scuole: 4 arresti e 292 illeciti, 2 mila persone coinvolte. È un bel segnale», ricorda Salvini. Infine il leader leghista sconfinava nella programmazione scolastica. «Dall'anno prossimo ci saranno 33 ore di educazione civica nella programmazione scolastica: educazione civica è espressione alla vecchia maniera, adesso è educazione allo sport, educazione alla conoscenza della Costituzione e dei trattati... Bisogna capire che siamo nel 2019 e metterlo anche nei banchi di scuola. Ci saranno insegnanti formati ad hoc. Non è che per perdere tempo gli insegnanti si improvvisano».